

Il Senato Accademico della Sapienza - Università di Roma, riunito il giorno 22 giugno 2010, in relazione alla ricaduta sul comparto universitario della manovra finanziaria approvata dal Governo e al DDL 1905 in esame al Parlamento, ha approvato il seguente documento:

Il Senato Accademico della Sapienza - Università di Roma manifesta il proprio forte disagio nei confronti dei provvedimenti della manovra finanziaria che colpiscono duramente il pubblico impiego e nello specifico il comparto universitario, con un'operazione rivolta verso settori dell'amministrazione pubblica quasi fossero i principali responsabili, se non unici, del dissesto finanziario cui si intende rimediare.

Di fronte al momento di grave crisi i docenti universitari non rifiutano misure anche severe – se equamente distribuite e condivise – ma rilevano che le gravissime misure del dispositivo finanziario (sospensione delle carriere, blocco del turn-over), destinate a trovare attuazione entro un quadro normativo già restrittivo sul piano dei finanziamenti ordinari, pongono in discussione la stessa sopravvivenza dell'Università pubblica nel momento in cui essa dovrà affrontare, entro i prossimi cinque-sei anni, il pensionamento di più di un terzo del personale docente e del personale tecnico-amministrativo attualmente in servizio.

A fronte di uno scenario di tale gravità, il Senato Accademico della Sapienza - Università di Roma esprime la più grave preoccupazione per gli effetti che si avranno sul reclutamento – contratto nei numeri e con livelli stipendiali non competitivi con quelli tipici del reclutamento che avviene in altri paesi UE - aggravando così il fenomeno della perdita di generazioni di giovani ricercatori che saranno sempre più attratti da prospettive di emigrazione verso l'estero, senza nel contempo mettere in atto alcuna credibile politica rivolta allo sviluppo del sistema universitario, con significativi stanziamenti volti ad accrescerne la competitività. Il Senato Accademico rileva come lo stato di profondo disagio della comunità accademica e le proteste in atto in numerose Facoltà, in particolare da parte dei ricercatori, mettono a serio rischio lo svolgimento regolare dei corsi di studio. I professori di prima e seconda fascia avvertono tutto il disagio, e l'impossibilità, di assumere carichi didattici in sostituzione dei ricercatori che hanno dichiarato la propria volontà di astenersi dall'attività didattica nel prossimo a.a.

Si chiedono quindi significative modifiche della manovra economica, con l'eliminazione della riduzione del turn-over e il recupero delle progressioni stipendiali alla fine del triennio 2011-2013 come previsto per altre categorie (art. 9 comma 22 del DL 78).